

fotografare

TECNICA
Arriva l'autunno

fotografare

OTTOBRE 2016

€ 5.00 IT

MINISILE - N. 10/2016 - Anno II - Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. - 2018 - D.L. 333/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, ATSDUSA950 Val. dal 26/12/2015

TEST REFLEX



NIKON D750
La Full Frame leggera secondo Nikon

TEST BRIDGE



PANASONIC FZ-1000
Più che una bridge!

TEST OBIETTIVO



CANON 16-35MM F/4
L'ideale per il paesaggio

BACKSTAGE PROFESSIONALE

CATTURARE UN'EMOZIONE
Beppe Buttinoni

FOTOGRAFIA DI INTERNI

FOOD & INTERIORS
Barbara Santoro

L'ANGOLO DELL'ESPERTO

PASSIONE E TECNICA
Marco Cavina

ISSN 1129-1613





Catturare un'emozione

"Mi piacciono le luci che dipingono", ha dichiarato Beppe Buttinoni: "ed anche delle sorgenti forti che provengono da dietro il soggetto, quasi a tagliarlo". E in queste pagine ci racconta il suo modo di fotografare, con l'aiuto di alcune splendide immagini di Tatyana Veryovkina, la ragazza-co-pertina di questo mese, una delle sue modelle preferite.

di Patrizia Meli



Penso che la vera fotografia di "Moda" la facciano i fotografi per le grandi riviste di moda; io anche se faccio degli editoriali di moda non mi sento un fotografo di "moda" mi sento più un professionista che lavora nel campo della moda e mi piace molto lavorare con le persone e modelle in generale.

> **Come ti sei avvicinato alla fotografia?**

Mi sono avvicinato alla fotografia da ragazzo in quanto si trattava già di una passione familiare.

> **Qual è stato il tuo primo apparecchio fotografico?**

Una reflex Asahi-Pentax.

> **In che modo hai appreso la tecnica?**

Fotografando e stampando personalmente in bianco e nero, come tutti, all'epoca...

> **Come mai hai scelto di fare il fotografo professionista?**

Prima del servizio militare avevo già frequentato un corso di fotografia "regionale" serale; dopo ho frequentato diplomandomi all'IED di Milano nel 1982-83. La mia idea fissa era fare il fotografo, e basta; non mi sono posto mai alcuna alternativa. Il vero problema che ho dovuto affrontare è stato quello della formazione. A quei tempi non esisteva quel proliferare di stage che puoi trovare oggi, così ho cercato di apprendere il mestiere un po' dappertutto: un bel corso alla Regione Lombardia, un incontro formativo presso Bancolini a Bologna, un altro in Svizzera nella sede della Sinar. La svolta è venuta con la frequentazione dello IED, che oltretutto mi ha restituito quella consapevolezza necessaria per continuare, nonostante tutto.

> **Raccontaci la tua evoluzione professionale.**

Dopo essermi diplomato allo IED e frequen-



tato altri corsi e Workshop in Italia e all'estero anche il corso Sinar in Svizzera e con altri fotografi "famosi" in Italia allora hanno giocato un ruolo tutte queste esperienze e una grande passione personale anche se non ho mai fatto l'assistente, in qualche modo sono "autodidatta".

Le esperienze acquisite mi hanno facilmente aiutato ad entrare nel mercato professionale e devo dire anche che eravamo negli anni '80, quando c'era una forte richiesta di immagine fotografica "professionale" e questo mi ha dato l'opportunità e la fortuna già all'età di 25-26 anni di lavorare per grandi gruppi.

> **Hai usato l'attrezzatura analogica, e quale preferivi?**

Naturalmente iniziando molti anni fa ho usato l'attrezzatura analogica e ho posseduto Pentax, Nikon, Canon e che in parte possiedo ancora; poi Hasselblad e Sinar che sceglievo in base al lavoro da effettuare.

> **Che corredo utilizzi al momento attuale?**

Al momento ho un sistema digitale Canon con diversi corpi e ottiche: EOS 1Ds Mark III e EOS 5D con un corredo completo di ottiche.



> Sei più portato alle riprese in studio o in esterni?

Mi piacciono tutti due: è chiaro che il servizio in studio può essere in qualche modo più "tranquillo" in quanto non ci possono essere variazioni climatiche, ma mi piace molto lavo-

rare in esterni perché comunque ti costringe prima di effettuare un servizio o un viaggio a doverti informare prima di tutto su quello che potrebbe servirti nella location.

> Hai un interesse prevalente per la fotografia di moda?

Penso che la vera fotografia di "Moda" la facciano i fotografi per le grandi riviste di moda; io anche se faccio degli editoriali di moda non mi sento un fotografo di "moda" mi sento più un professionista che lavora nel campo della moda e mi piace molto lavorare con le persone e modelle in generale.

> Parli di alcuni tuoi lavori che giudichi importanti.

Ritengo un po' tutti i lavori importanti, perché tutti ti fanno imparare qualcosa e sempre anche conoscere nuove persone

> Quale tipo di modella (o modello) ti è più congeniale?

Il rapporto col soggetto (la modella) nel mio caso è paritetico; questo non solo come contributo allo scatto, ma anche nei vicendevoli canoni di comportamento sul set. Quando iniziamo la seduta, entrambi sappiamo esattamente cosa fare. Sicuramente Tatyana è stato un grande incontro in quanto lei ha una sua energia personale e penso che da subito ci siamo trovati in grande sintonia professionale e insieme abbiamo fatto tanti lavori e tanti viaggi.



Beppe Buttinoni



Nato a Treviglio (BG) nel 1961. A Milano ha sempre vissuto di fotografia, in particolare commerciale. Dopo un periodo intenso di formazione professionale fotografica, tra cui l'Istituto Europeo di Design e un corso Sinar per l'uso dei banchi ottici della casa, si è dedicato inizialmente allo still life, con un accurato studio delle luci in fotografia. Da allora si è espresso nella fotografia di moda e glamour, scattando shooting a modelle affermate nelle più diverse location internazionali. Sue foto e suoi servizi compaiono regolarmente sulla migliore stampa italiana ed estera del settore.

www.beppebuttinoni.com

> Parli allora della foto di copertina e delle foto pubblicate in queste pagine.

Eravamo a Zanzibar per un servizio di costumi da bagno e quando c'è un po di tempo libero cerco sempre di fare foto "personali" e che possano essere utilizzate anche dalla modella per il suo book, o per uso in redazionali infatti molte di queste immagini scattate a Zanzibar sono uscite su moltissimi mensili, da Playboy Francia, Usa, Polonia, e su altre riviste internazionali.

> Pensi che ci sia un futuro per questa professione?

Sicuramente, anche se serve sempre più specializzazione e un continuo cambiamento del linguaggio delle tendenze del "mood"

> Come utilizzi il tuo sito e quanto ti serve?

Il sito internet e i "socials" nella nostra società dell'immagine sono importantissimi.

> Hai un sogno nel cassetto?

Lavorare ogni giorno anche per gli anni futuri e adesso con altre persone partiremo con un nostro progetto editoriale

